

XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes

Section 9 - Rapports entre langue écrite et langue parlée

15 au 20 juillet 2013 à Nancy.

L’italiano parlato della fiction radiofonica: dal fumetto alla situation comedy

Mariella Giuliano

Dipartimento di Scienze umanistiche – Dottore di ricerca in Filologia Moderna
Università di Catania

Email: mariella.giuliano@tin.it

La radio è stata il primo mezzo di comunicazione di massa che abbia contribuito in maniera decisiva all’italofonia (DeMauro 1963); inoltre da sempre ha dovuto fare i conti con il limite della mancanza delle immagini, che ha condizionato profondamente anche le forme in cui si è concretizzata la sua funzione narrativa. Nell’era mediale poi, la ormai nota ibridazione tra radio e Internet non è soltanto dovuta alla conformità di meccanismi tecnologici, ma allo svolgimento di funzioni sociali complesse, che configurano un mondo fatto di culture, linguaggi e stili di vita, che riflette i nuovi modelli di percezione (Menduni 2002).

In particolare ‘le storie’ scritte, narrate e recitate alla radio hanno da sempre rappresentato una parte essenziale della programmazione radiofonica. Alla radio delle origini appartiene un genere fondamentale attraverso il quale è maturata la funzione culturale del medium sonoro: la fiction radiofonica. Si tratta di una testualità che, da sempre, ha conservato una sua specifica identità, assumendo forme molteplici nel corso del tempo. Si va dalla realizzazione in studio dei testi teatrali classici, alla produzione di radiodrammi concepiti per l’esecuzione radiofonica negli anni Cinquanta e Sessanta, agli originali radiofonici e alle letture sceneggiate a più voci di romanzi o di altri testi letterari negli anni Settanta, alla soap-opera all’italiana (Alfieri 1997) negli anni Ottanta, fino all’imporsi dei *serial* negli anni Novanta come formato privilegiato dello sceneggiato radiofonico. Nell’era della neotelevisione infatti la radio doveva adeguarsi alla fiction a lunga serialità, inventandosi un tipo di narrazione articolato in vari generi e in un consistente numero di puntate. L’aspetto caratterizzante e imprescindibile di queste forme di narrazione risiede nel loro essere il risultato di una “elaborazione sonora specifica” che sostituisce l’immagine nel disegnare l’azione e collocarla nel suo spazio e nel suo tempo.

Prendendo dunque le mosse dall’importanza del ruolo svolto dalla radio nell’ambito dei processi di diffusione e standardizzazione dell’italiano, in questo contributo si cercherà di esaminare un *corpus* di *serial* - selezionato in base alla produzioni maggiormente ricorrenti nel *podcast* di Radio 2 - che spazia dal racconto di attualità (*Il mercante dei fiori*, 2004, *Eros per tre*, 2003) al fumetto (*Tex Willer, Dylan Dog*, 2005), e se ne analizzeranno le tendenze linguistico-stilistiche. Si verificherà quindi l’attinenza alla tipologia di parlato “oralizzato” (Alfieri 1997) propria della narrativa seriale audiovisiva, e si compareranno i testi all’andamento stilistico del parlato reale, al fine di individuare la forza modellizzante di questa tessitura testuale attraverso dinamiche di riuso linguistico e stilistico. Infatti il parlato recitato della fiction radiofonica, partendo dall’ipotesi che la radio, come la televisione (Simone 1987), sia, almeno in parte, uno specchio degli usi linguistici dell’Italia contemporanea, riflette modalità d’uso reali o tendenziali, contribuendo ad anticiparne o ad ampliarne la diffusione (Diadori 2002).

Per l'analisi linguistica, svolta sui diversi livelli (morfosintattico, lessicale, stilistico e testuale), si farà riferimento ai dati descrittivi dell'italiano dell'uso medio (Sabatini 1985) e dell'italiano neostandard (Berruto 1987). Ulteriori riscontri per verificare il rapporto dell'italiano della fiction radiofonica con l'italiano contemporaneo si sono fondati sugli studi descrittivi di Berretta (1989), Dardano (1994) e Antonelli (2006). Attraverso tali parametri si è cercato di caratterizzare la lingua dei diversi sottogeneri di fiction in relazione al rapporto scritto/parlato, e ai diversi fattori di variazione sociale. Le trascrizioni del corpus seguiranno la versione semplificata del sistema del LIR (Alfieri- Stefanelli 2005).

I risultati complessivi di questa analisi sul piano diamesico e diafasico se da un lato consentiranno di etichettare l'italiano trasmesso della fiction radiofonica come un parlato oralizzato (Alfieri 1997), per il suo essere “esecuzione drammatizzata” di un testo scritto (Nencioni 1976), dall'altra, per la sua sobrietà espressiva, ne potenzieranno le dinamiche di modellizzazione di usi discorsivi e di efficacia comunicativa.

Bibliografia

- ALFIERI G. (1997), *La Soap-opera «all'italiana»: stili e lingua di un genere radiofonico*, in AA.VV., *Gli italiani trasmessi. La radio*. Incontri del centro di studi di grammatica italiana (Firenze, Villa Medicea di Castello, 13-14 maggio 1994), Firenze, Accademia della Crusca, pp. 361-471.
- ANTONELLI G. (2011), *La lingua ipermedia. La parola di scrittore oggi in Italia*, San Cesario di Lecce, 2006.
- BERRETTA M. (1994), *Il parlato italiano contemporaneo*, in Serianni L., Trifone P., a cura di, *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, vol. II, *Scritto e parlato*, pp. 239-270.
- DARDANO M. (1994), *Profilo dell'italiano contemporaneo*, in Serianni L./Trifone P. , (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, vol. II, *Scritto e parlato*, pp. 343-430.
- DE MAURO T. (1970)³, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza (prima ed.:1963)
- DIADORI P. (2002), *Plurilinguismo alla radio*, in E. Menduni (a cura di), *La radio. Percorsi e territori di un medium interattivo*, Bologna, Baskerville, pp. 195-223.
- MENDUNI E. (1994), *La radio nell'era della TV. Fine di un complesso d'inferiorità*, Bologna, Il Mulino.
- MENDUNI E. (2002), *I linguaggi della radio e della televisione. Teorie e tecniche*, Roma-Bari Laterza.
- MONTELEONE F. (1999)³, *Storia della Radio e della televisione in Italia. Un secolo di suoni e di immagini*, Venezia, Marsilio (prima ed. 1992).
- NENCIONI G., (1976), *Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato* in Nencioni (1983), *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli, pp.126-179.
- SABATINI F. (1985) *L'italiano dell'uso medio*: una realtà tra le varietà linguistiche italiane”, in HOLTUS, G., RADTKE, E. (edd.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Gunter Narr, Tübingen.
- SIMONE R., 1987, *Specchio delle mie lingue*, «Italiano e Oltre», 2: 53-59.
- SOBRERO, ALBERTO A., (1993), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, vol. II, Roma-Bari. Laterza.
- STEFANELLI S. (1997), *L'italiano del radiodramma*, in AA.VV., *Gli italiani trasmessi. La radio*. Incontri del centro di studi di grammatica italiana (Firenze, Villa Medicea di Castello, 13-14 maggio 1994), Firenze, Accademia della Crusca, pp. 475-503.